

IL CASO PIRATATO IL PROFILO FB DI UN AVVOCATO

Rosy Bindi sul Forteto

“Dovrebbe indagare anche il parlamento”

«La politica può unirsi per combattere il male e affermare la verità». Lo ha detto la presidente della commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi (Pd), che ieri è stata ascoltata dalla commissione regionale bis sul Forteto e ha prospettato la possibilità di promuovere una indagine parlamentare sui fatti del Forteto, affidandola alla commissione bicamerale sull'infanzia e l'adolescenza. Una inchiesta parlamentare sul Forteto era stata proposta il 9 ottobre 2015 dal Movimento 5 Stelle e qualche mese prima un intervento parlamentare era stato sollecitato da Forza Italia. Allora il Pd aveva fatto muro attorno al Forteto. Oggi invece i consiglieri toscani democratici si sono aperti all'opzione commissariamento della cooperativa. Rosy Bindi ha precisato di non essere mai stata ospite della comunità di Vicchio del Mugello - il cui fondatore, Rodolfo Fiesoli, è stato condannato in primo grado a 17 anni e mezzo per violenze su minori e, con 15 soci, per maltrattamenti - e ha proposto di proseguire in parlamento il lavoro dei consiglieri regionali, «anche per impedire che certi errori si ripetano, e non dover tutte le volte aspettare le sedi giudiziarie per affermare le responsabilità, tanto più quando di mezzo ci sono i bambini».

Tuttavia resta ancora molta strada da compiere per chiarire tutti i fatti del Forteto. Il 9 dicembre 2010 uno dei fondatori della comunità, Gino Calamai, “reo” di protestare per gli approcci sessuali di Fiesoli nei confronti dei ragazzi, fu insultato, minacciato e pestato. Sotto accusa, a vario titolo, ci sono Fiesoli, Giancarlo Becagli, Francesco Bacci e Luigi Serpi. Il processo doveva cominciare il 10 ottobre 2013. Ieri è stato rinviato per la settima volta. E la prescrizione si avvicina. Intanto il profilo Facebook dell'avvocato Giovanni Marchese, parte civile per una delle vittime, è stato attaccato e hackerato.

